



Segreteria SIDI
Via dei Taurini, 19
00185 ROMA ITALIA
Tel 39 06 49937653 fax 39 06 44340025
www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO**

(da restituire all'indirizzo e-mail: info@sidi-isil.org)

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

A) Informazioni generali

Nome: Stefania

Cognome: Perez

Indirizzo e-mail: s.perez@unicas.it

Indirizzo: Via Virgilio 36/b, Cassino (Fr)

B) Informazioni sulla tesi

Titolo della tesi di dottorato: *“La politica economica e monetaria dell’Unione Europea: i rapporti con gli Stati membri e le relazioni esterne con le organizzazioni finanziarie internazionali”*

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XXVII ciclo - 2012

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Tutor della tesi di dottorato: Prof. Giancarlo Scalese

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca, anno 2008 o 2009): Dicembre 2014

Abstract della tesi di dottorato (massimo 3 pagine):

La gestione della politica economica e monetaria da parte dell'Unione Europea continua a rappresentare uno dei settori più complessi nelle relazioni tra gli Stati, sia sotto il profilo strettamente interno alla Comunità; sia con riferimento alle relazioni esterne che, in tale ambito, l'Unione instaura.

Nel corso delle ricerche effettuate per il progetto *de quo*, che, partendo dall'analisi del raccordo istituzionale tra il Consiglio dell'Unione Europea (Consiglio Ecofin) e la Banca Centrale Europea, quali attori principali dei rapporti economici, si svilupperà concentrandosi sulle profonde divergenze tra le politiche concernenti i Paesi dell'area Euro e le politiche economiche generali degli Stati in deroga, risulta indispensabile soffermarsi sulle continue esigenze che spingono gli Stati ad avvalersi tuttora del metodo *inter-governativo* in tale settore, rispetto al metodo *cd. comunitario*.

A tal proposito, l'attuale scenario ha visto l'utilizzo dello strumento pattizio in due occasioni fondamentali, quella relativa all'istituzione di un Meccanismo Europeo di Stabilità (Trattato Mes, firmato a Bruxelles, il 2 Febbraio 2012) e quella concernente il Trattato sul Patto di Stabilità (cd. Fiscal Compact), firmato il 2 Marzo 2012 (entrambi ratificati dall'Italia nel Luglio 2012); con il primo l'obiettivo è stato quello di mobilitare risorse finanziarie e «fornire un sostegno alla stabilità, secondo condizioni rigorose commisurate allo strumento di assistenza finanziaria scelto, a beneficio dei membri del MES che già si trovino o rischino di trovarsi in gravi problemi finanziari e, se indispensabile, per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso e quella dei suoi Stati membri» (Preambolo al Trattato che istituisce il Meccanismo Europeo di Stabilità del 2 Febbraio 2012)

Con il *Fiscal Compact*, invece, l'Unione ha inteso adottare tutte le misure necessarie affinché l'Europa riprenda la via della crescita e dell'occupazione, richiedendosi indispensabili sia misure intese a garantire la stabilità finanziaria ed il risanamento di bilancio, sia azioni volte a promuovere la crescita, la competitività e l'occupazione.

Si conferma, in quest'ottica, la necessità di analizzare anche le relazioni esterne che l'Unione può intraprendere nel settore economico e monetario, con particolare attenzione, sia al ruolo sempre più decisionale che è stato affidato alla BCE, sia ai rapporti che quest'ultima intrattiene con le altre organizzazioni finanziarie internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, capaci di incidere in modo rilevante, con il loro operato, sulla *governance* economica globale.

A ciò si aggiunga il fatto che i 27 Paesi dell'Unione hanno raggiunto l'accordo sulla centralizzazione della vigilanza bancaria in Europa, secondo la quale tutte le banche

dell'Euro-Zona saranno sorvegliate dalla Banca Centrale Europea, al fine di contenere i rischi dovuti all'attuale crisi economica.

Restando appannaggio degli Stati soltanto il controllo sulle funzioni operative delle banche, si prospetta dunque una progressiva diminuzione della sovranità statale nell'ambito delle proprie attività finanziarie (la BCE infatti, secondo le Conclusioni del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012, interverrebbe in settori nevralgici dell'attività bancaria: si pensi alle concessioni delle licenze bancarie o alla vendita di holdings), giustificata dal processo di realizzazione di una cosiddetta Unione Bancaria, ritenuta indispensabile per il definitivo completamento dell'Unione economica e monetaria.